

Segreterie Nazionali**COMUNICATO ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DI ASPI**

Lo scorso 23 giugno si è tenuto il secondo incontro con la Direzione aziendale di ASPI, a livello di Segreterie Nazionali, per conseguire l'attesa riduzione dell'orario di lavoro, di cui all'accordo nazionale del 5 dicembre 2024.

Purtroppo, nonostante l'acceso scontro che si è verificato nella precedente riunione (del 17 giugno u.s.), dovuto ad un evidente ripensamento dell'azienda sul tema, nella riunione del 23 si è registrata un'analogha posizione aziendale che, di fatto, ha visto la stessa rimangiarsi gli impegni assunti nel citato accordo nazionale, rimettendo pesantemente in discussione anche le quantità già concordate per quanto riguarda il personale turnista.

Peraltro, questa retromarcia, tanto clamorosa, quanto inaccettabile e irritante, è avvenuta dopo che la stessa azienda aveva continuato a sbandierare sia all'interno, sia all'esterno, la fantomatica "settimana corta" per le due Direzioni Generali, fatta di 4 giorni di lavoro a 9 ore, nonostante le Organizzazioni Sindacali avessero chiaramente detto che la questione andava assolutamente approfondita, e che sarebbe stato opportuno trovare soluzioni alternative, data la sommaria bocciatura emersa dalle assemblee svolte.

L'azienda, utilizzando quale motivazione il cambio dei suoi vertici, ha proposto alle Organizzazioni Sindacali un accordo a stralcio per il 2025 così articolato:

- per il **personale turnista e personale non turnista delle Direzioni di Tronco**, 3 giornate di permesso da inserire nella Banca Ore, con fruizione entro il 31 dicembre 2026;
- per il **personale non turnista delle Direzioni Generali di Roma e Firenze**, 3 giornate di chiusure collettive ad agosto, aggiuntive rispetto a quelle già previste a livello locale.

Le Organizzazioni Sindacali, dal canto loro, non potendo accettare un accordo a stralcio, almeno per quanto riguarda le quantità, riproponevano quelle già concordate a dicembre 2024 per i turnisti, pari a 8,66 giornate (da arrotondare a 9), derivanti dalla riduzione a 36 ore settimanali (passando dalle attuali 37 ore e 20 minuti), da estendere al tutto il personale, aprendo anche alla sperimentazione della modalità di fruizione proposta dall'azienda.

La totale chiusura aziendale e il grave ripensamento su quanto comunemente concordato determina un inevitabile deterioramento dello stato delle relazioni industriali, stante lo sbilancio che si è generato nel rapporto tra il dare e l'avere. Sbilancio accentuato anche dalle altre questioni sospese quali le assunzioni nei settori operativi, il confronto sui nuovi modelli organizzativi dell'Esercizio e degli Impianti, sullo sviluppo delle attività in Giovia, il traccheggiare su alcune questioni discusse innumerevoli volte quali il raggiungimento del posto di lavoro e la franchigia Telepass.

Non può essere minimamente accettata, quale giustificazione, il cambio dei vertici aziendali, dato che l'accordo del 5 dicembre si basava su un piano industriale che, salvo smentite, risulta essere ancora attuale, e che, in tale ambito, vi sono state delle precise partite di scambio, partite che l'azienda sta pesantemente mettendo in discussione.

È del tutto evidente che, qualora i piani aziendali dovessero cambiare, anche in relazione al confronto in atto con il MIT sul Piano Economico Finanziario, le Parti si dovranno incontrare per rivedere, nel suo complesso, l'accordo del 5 dicembre 2024.

Il prossimo 26 giugno si svolgerà un delicato incontro nell'ambito della Commissione RUP/DL/CSE, nella quale si stanno riscontrando analoghe difficoltà mentre, il prossimo 4 luglio, vi sarà un incontro per discutere degli Organici dei settori operativi.

Fermo restando che la rottura sulla riduzione dell'orario di lavoro non potrà non avere delle conseguenze, è evidente che una valutazione complessiva sullo stato del confronto e sulle iniziative sindacali da intraprendere potrà avvenire successivamente ai due sopra citati incontri.

Roma, 24 giugno 2025

Le Segreterie Nazionali